



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

www.famglienumerose.org - Cod. Fisc. 98116590179

Reg. Naz. Associazioni di Promozione Sociale n. 129

Sede Nazionale: Quartiere La Famiglia Via XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)

Tel. 030317122 Cell. 3296462655 presidente@famglienumerose.org

Segreteria operativa: Via Corsica, 165 – 25125 Brescia (BS) lun-ven h. 15-18,30

tel. 0302294033 fax 0302294025 segreteria@famglienumerose.org

Banca Popolare Etica filiale di Brescia IBAN: IT91K050181120000000114162

Conto Corrente Postale 80583131 intestato Ass.naz. Famiglie numerose.

Spett.le

Direzione E' Famiglia

Avvenire

Spettabile Direzione,

ci permettiamo intervenire nel dibattito relativo alla formulazione delle proposte per un fisco a misura di famiglia. La nostra Associazione, in attesa di vedere concretamente attuate le promesse elettorali, si chiede:

Promessa n. 1): *“La somma dei redditi verrà divisa per il numero dei componenti”*. Si intende che i redditi in una famiglia composta da quattro persone verranno divisi per quattro, cioè ogni componente vale uno? In Francia e in Germania non è così, perchè in effetti il reddito viene diviso per un coefficiente in cui il valore dei famigliari a carico varia in funzione del “ruolo” (padre, madre, figli, conviventi). Chiaramente il valore assegnato ad ogni componente della famiglia determina la politica familiare che si vuole conseguire (potere educativo della norma) e cioè: si vogliono immettere nel mondo del lavoro più donne per portare il lavoro femminile a livello europeo? Si darà un coefficiente pari a zero per la moglie. Si desidera che le coppie abbiano più figli? Ogni figlio avrà un coefficiente pari a uno. Si vuole incentivare la natalità affinché ogni coppia abbia più di due figli? Si adotterà un coefficiente pari a 0,30-0,40 per i primi due figli e pari a 1 o più per il terzo ed i successivi. Si desidera sostenere le famiglie con figli diversamente abili o con genitori anziani a carico oppure incentivare l'istituto dell'affido familiare? Si dovranno prevedere coefficienti pari a uno o più per queste persone. In effetti già oggi un bambino in Comunità costa ai Comuni circa 1.000 euro al mese, cifra dimezzata se il bimbo viene affidato ad una famiglia (contributo esentasse erogato dai Comuni alle famiglie affidatarie), mentre un figlio naturale o un convivente anziano ricevono in media dai Comuni al massimo 70 euro/mensili.

Promessa n. 2): *“Le famiglie con figli pagheranno meno tasse, in particolare quelle numerose”*. Se si prende la somma dei redditi e, una volta divisi per i coefficienti stabiliti, si tassa per l'aliquota corrispondente, l'80% degli italiani pagherà comunque visto che l'80% dei redditi delle famiglie italiane è sotto i 50.000 €. Infatti, anche dividendo il reddito per il numero di componenti, l'aliquota minima è sempre del 23%. O si riduce l'aliquota minima o, come in Francia, si stabilisce una quota di reddito esente e si calcola l'imposta solo sulla parte eccedente. E la quota di reddito esente come si stabilisce? Anche qui dipende dagli scopi che si vogliono raggiungere e torniamo al punto descritto sopra: dipende da cosa si vuole ottenere: più lavoro alle mamme? Più soldi da spendere per gli acquisti? Più natalità? Più sussidiarietà della famiglia? Il dato certo è che se non si mette una cifra di reddito esente che sia plausibile, si perde l'efficacia del modello “quoziente familiare” e lo dimostrano le simulazioni su famiglie tipo in cui si evidenziano le migliori teoriche: per esempio, una famiglia monoreddito con 30.000 €/anno e 2 figli “risparmia” 2.077 €, una famiglia con due redditi di cui uno da 50.000 euro e l'altro da 20.000 euro “risparmia” 2.814 €. Più alto è il reddito, meno tasse si pagano. Qualcosa, evidentemente, non va. Sorge poi un altro, serissimo problema: l'incapienza. Sappiamo che la nascita dei figli in Italia genera nelle famiglie povertà, soprattutto nelle famiglie numerose. I governi hanno risposto sinora solo con gli assegni famigliari e l'assegno per il nucleo famigliare numeroso, legge 448/98, che notoriamente sono insufficienti ma ci sono: resteranno in essere? come verranno modulati e potenziati? Il Governo Prodi ha introdotto una ulteriore detrazione di 100 euro al mese per le famiglie con almeno quattro figli. Con il ventilato passaggio alle deduzioni, che ne sarà di questi 100 euro mensili? E' noto che l'unico passaggio alle deduzioni degli ultimi anni (Governo Berlusconi, manovra Tremonti Finanziaria 2006), impoverì ulteriormente le famiglie numerose togliendo dalle buste paga dei lavoratori dipendenti a basso o medio reddito qualche decina di euro al mese. Le famiglie con figli non dovrebbero più rispondere come fece Pinocchio quando gli chiesero cosa faceva il padre: “Il povero”.

Piuttosto bisognerebbe pensarla come il Manzoni, che nel cap. 14 de "I Promessi sposi" ci racconta il dialogo di Renzo con l'avventore all'Osteria della Luna piena: "Eh! Se comandassi io," disse, "lo troverei il verso di fare andar le cose bene." "Come vorreste fare?" domandò Renzo. "Come vorrei fare? Vorrei che ci fosse pane per tutti; tanto per i poveri, come per i ricchi." Disse "Ecco come farei. Una tariffa onesta, che tutti ci potessero campare. E poi, distribuire il pane in ragione delle bocche: perché c'è degli ingordi indiscreti, che vorrebbero tutto per loro, e fanno a ruffa ruffa, pigliano a buon conto; e poi manca il pane alla povera gente. Dunque dividere il pane. E come si fa? Ecco: dare un bel biglietto ad ogni famiglia, in proporzione delle bocche, per andare a prendere il pane dal fornaio. A me, per esempio, dovrebbero rilasciare un biglietto in questa forma: Ambrogio Fusella, di professione Spadaio, con moglie e quattro figliuoli, tutti in età da mangiar pane: gli si dia pane tanto, e paghi soldi tanti. Ma far le cose giuste, sempre in ragion delle bocche."

Ci aiuta in questo senso anche la nostra Costituzione. All'art. 2, sui diritti inviolabili dell'uomo, possiamo comprendere il diritto degli Ambrogio Fusella di tutta Italia ad avere le risorse necessarie per crescere ed educare serenamente i futuri cittadini. All'art. 3 si dice che "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"; all'art. 31 i Padri costituenti scrissero che "la Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose". E' proprio questo l'articolo più disatteso in quanto le famiglie numerose sono le più povere, certificate dall'ISTAT, ed ogni anno aumentano la loro povertà nonostante gli interventi fiscali (irrisori) posti in essere; l'art. 36 recita che il lavoratore ha diritto ad una retribuzione adeguata e soprattutto sufficiente ad assicurare per sé e per la propria famiglia un'esistenza libera e dignitosa (e qui non può essere il datore di lavoro a modulare lo stipendio in base ai figli del lavoratore/lavoratrice, deve essere la Repubblica!); l'art. 37 afferma che le condizioni di lavoro della donna "devono consentire l'adempimento della sua essenziale funzione familiare e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione"; l'art. 53 recita che "tutti sono tenuti a concorrere alla spesa pubblica in ragione della loro capacità contributiva" e che il sistema tributario deve essere progressivo, articolo smaccatamente disatteso: un esempio eclatante è l'Irpef nazionale, che tiene conto solo marginalmente della presenza dei figli e peggio ancora le addizionali irpef regionali e comunali che non tengono assolutamente conto dei carichi familiari.

Ora, nella speranza di non vedere istituita l'ennesima "Commissione Parlamentare Di Studio" sul tema, fiumi di parole e inchiostro da anni imperversano e poi impolverano gli scaffali degli uffici, e in attesa del fantomatico Godot, leggasi Quoziente familiare, proponiamo una soluzione semplice e immediata almeno per le famiglie numerose – le più impoverite: che per ogni figlio a carico venga istituita una quota di reddito familiare esentasse, quota esattamente pari alla soglia di povertà relativa stabilita ogni anno dall'Istat (nel 2007 pari a circa 5.800 euro/anno) ed un rimborso della tassa negativa pari alla metà della cifra sopra indicata per gli incapienti. Il restante credito di imposta potrebbe essere utilizzato nei dieci anni successivi. Si parta dalle famiglie numerose, che più soffrono, negli anni successivi si passi gradualmente a tutte le famiglie. Quattro figli? 5.800 euro x 4 esentasse. Una quota esentasse di sopravvivenza, il resto si paghi progressivamente com'è giusto che sia. Questa la nostra semplice, immediatamente attuabile, equa e giusta proposta.

Per quanto riguarda le mamme non lavoratrici, la Repubblica, grata per la loro rinuncia alla carriera e allo stipendio, per ripagarle del loro sconfinato amore fatto di sacrifici e rinunce per donarci le future generazioni, riconosca loro dei contributi figurativi ai fini pensionistici pari ad almeno cinque anni per ogni figlio messo al mondo o cresciuto (adottato o affidato).

Fatti, finalmente, che di parole siamo a posto.

Grato per la cortese attenzione, a nome delle seimila famiglie numerose associate, porgo cordiali saluti.

per l'associazione ANFN
Alessandro Soprana
direttore rapporti politici ANFN
corso Italia 53/d
36078 Valdagno.
320 1165291
0445 406555